

ISPETTORIA
SAN GABRIELE ARCANGELO
SANTIAGO - CILE

Santiago del Cile, 14 Settembre 1955.

Carissimi Confratelli:

La mattina del lunedì 30 Maggio, l'Angelo della morte portava in Paradiso l'anima eletta del carissimo Confratello Professo Perpetuo



SAC. FRANCESCO HACKMANN LUDLAGE

d'anni 69.

La morte lo colse repentinamente nella corriera che mensilmente lo trasportava a Santa Cruz, paesello distante circa 200 chilometri dalla capitale, dove egli si recava come confessore straordinario delle Suore di María Ausiliatrice.

Giunti alla città di San Fernando dove bisognava effettuare un cambio di macchine, tutti i passeggeri discesero dalla corriera, eccetto lui che sembrava addormentato e che all'invito dell'autista rispose solo col silenzio e coll'irrigidità della morte.

Nessuno dei passeggeri, nemmeno quello che sedeva al suo fianco, se ne accorse dell'istante fatale.

Con tutta venerazione il cadavere fu trasportato all'Ospedale della città dove un Sacerdote gli amministrò sub-condizione l'Estrema Unzione e i medici tentarono infruttuosamente di provocare qualche favorevole reazione.

Verso il mezzogiorno il telefono ci comunicò la triste notizia e d'immediato l'Economo Ispettoriale partì nell'automobile per trasportare la salma in Collegio.

Questa arrivò circa a mezzanotte e fu collocata nella bara e deposta in una devota Cappella mortuoria dall'affetto dei confratelli preparata.

I funerali e la sepultura ebbero luogo il mercoledì 1.º Giugno e furono una spontanea e grandiosa manifestazione della stima e l'affetto che il caro estinto si era conquistato in tutti gli ambienti del mondo Salesiano in Cile.

Don Francesco Hackmann era nato a Hemmelte Oldemburgo, Germania, il 14 Settembre 1895 da cristianissima ed agiata famiglia, i cui genitori diedero ben tre figli alla Congregazione.

Trascorse la sua fanciullezza nel paese nativo dove fece gli studi elementari ed i primi anni di Ginnasio.

Dalla lettura del Bollettino Salesiano conobbe l'Opera di Don Bosco e l'esistenza del Seminario di Penango per i giovani tedeschi.

Ottenuto il permesso dei suoi genitori chiese ed ottenne di essere accettato in quel seminario dove completò i suoi studi ginnasiali.

Finiti iquali nel 1907 fu inviato a fare il noviziato a Lombriasco, dove indossò la veste talare dalle mani dell'allora Rettor Maggiore il Servo di Dio Don Michele Rua.

Questa circostanza egli la considerò sempre come una delle grazie più care che il cielo gli avesse concesso; e spesso la rammentava con soave compiacenza.

Coronato il Novoziato con la Professione Triennale rimase il resto dell'anno 1908 a Lombriasco per perfezionare lo studio dell'Organo e del canto gregoriano sotto l'efficiente direzione del celeberrimo gregorianista Don Grosso.

Con tutto questo bel corredo di formazione scientifica, artistica e religiosa, Don Rua lo inviò nel Cile insieme a un numeroso stuolo di salesiani destinati a rinvigorire lo scarsissimo personale di questa Ispettorìa.

Il giorno della partenza il Santo Successore di Don Bosco lo congedò con una frase profetica che nel trascorso della vita di Don Francesco ebbe un esatto avveramento. "Ricordati caro Hackmann, gli disse, che nell'America ti toccherà fare il Confessore e che dovrai confessare e confessare molto".

I Salesiani del Cile possono testimoniare che la predizione di Don Rua fu veramente la visione di un Santo, giacché negli ultimi anni in modo speciale, si può dire che il Padre Hackmann era il confessore ufficiale dell'Ispettorìa.

Confessava in tutti i Collegi Salesiani della Capitale, confessava nelle case delle Figlie di Maria Ausiliatrice, confessava nel nostro Santuario Parrocchiale; e meta del suo ultimo viaggio su questa terra sarebbe stato il confessionale delle Suore di Santa Cruz, se il Signore non lo avesse preso con sé per la strada.

Dopo un lungo e penoso viaggio arrivò nel Cile il 17 Gennaio 1909 e fu destinato a Macul, Casa di Formazione per finire gli studi di Filosofia e imparare la lingua nazionale.

Contemporaneamente fu incaricato della scuola di musica e del canto gregoriano. Il tirocinio pratico lo fece in questo Collegio della Gratiud Nacional mettendo in rilievo la splendida cultura musicale appresa dal suo gran maestro e destando l'ammirazione del pubblico con le impeccabili esecuzioni polifoniche e gregoriane nelle funzioni di chiesa, ch'egli sapeva preparare con squisito senso liturgico.

Per le feste tradizionali dei nostri Collegi preferiva gli autori salesiani, che, con la soavità e geniale semplicità delle loro melodie, penetrano e conquistano l'ambiente del mondo giovanile. Fu egli il più efficiente divulgatore fra di noi dei cari nomi di Dogliani, Pagella, Cagliero e Antolisei.

Finiti gli studi teologici sotto la guida illuminata di due sapientissimi e santi professori Monsignor Aguilera e D. Pietro Berruti, fu ordinato Sacerdote il 25 Gennaio 1916.

Con quanto fervore si preparasse all'arrivo di tanto sospirato giorno lo si può rilevare dal programma di vita salesiana e sacerdotale che pochi giorni prima della sua ordinazione scrisse in un biglietto che ho trovato tra i suoi più intimi ricordi.

Due idee sembrano preoccupare l'interesse del novello sacerdote. L'idea di essere un perfetto salesiano e quella di dover diventare un santo Ministro di Dio. A comune edificazione, ecco alcuni dei suoi principali proponimenti:

"Per completare la mia formazione salesiana leggerò e studierò la vita di San Francesco di Sales e tratterò di imitare la sua carità e dolcezza.

Siccome Don Rua prima di partire ci raccomandò di promuovere la divozione a Maria Ausiliatrice, il giorno della mia Ordinazione mi consacrerò a Lei e le prometterò di fare il possibile da parte mia perché le sue feste si celebrino sempre con il massimo splendore".

Aveva sortito dalla natura un carattere forte. Per dominarlo formulò il seguente proponimento. "Userò molta delicatezza nel trattare con qualunque persona. Non toccherò mai nessuna ragazza. Se qualche volta mancherò in questo, quantunque sia in forma leve, m'imporrò la penitenza di recitare un rosario prima di andare a letto. Per rendermi sempre più idoneo al ministero sacerdotale dedicherò almeno un'ora al giorno a ripassare la Teologia Morale e completare la mia cultura ecclesiastica. Non baderò a fatiche e umiliazioni quando si tratti di salvare le anime. La pietà sacerdotale la farò consistere nella recita devota del divino ufficio e della Santa Messa".

Con questo santo programma di vita fu mandato dall'ubbidienza nel campo del lavoro salesiano e per circa 40 anni peregrinò nei vari Collegi dell'Ispettorìa santificando le anime dei ragazzi e guadagnando, solo Dio sa, quanti meriti per il Paradiso.

Caratteristica del suo lavoro fu l'allegria e l'ottimismo. La musica, la matemática e i lavori manuali furono le specialità del suo insegnamento. Ognuno sa che queste materie mettono a prova la pazienza degli insegnanti e, spesso convertono in pessimismo l'entusiasmo dei più volenterosi.

Don Hackmann non scoraggiava mai nessuno. Animava sempre e celebrava con sincera cordialità i primi successi dei suoi alunni, specialmente quando questi erano i chierici studenti di filosofia che iniziava nello studio del pianoforte o dell'armonium.

Anche se alle volte lasciava intravedere la veemenza del suo carattere era, nonostante, molto amato dai ragazzi e dai confratelli, perché tutti sapevano che la nobiltà del suo gran cuore era sempre pronta a dimenticare o a chiedere scusa per conservare integra quella carità salesiana che egli si era formata fin del Noviziato grande e compiacente, umile e disinteressata.

Come tutte le anime sane e equilibrate, sapeva associare nel suo cuore, l'amor di Dio con quello del creato e l'amore alla Chiesa e alla Congregazione con quello molto tenero alla Patria e alla famiglia.

Tutti ricordiamo l'entusiasmo quasi passionale che aveva per la montagna e per la natura in generale.

Preferiva passare la vacanze con gli aspiranti in un posto delle Ande dove la natura sembra aver voluto manifestare le sue più affascinanti bellezze. Ivi la candida anima del buon Padre Hackmann si lasciava inebriare dell'incanto dei paesaggi e sembrava che sentisse in forma quasi sensibile la gloria di Dio che i cieli in quelle altezze, narrano con più eloquenza che altrove.

Durante le notti dei nostri splendidi cieli di Gennaio egli amava intrattenersi con gli aspiranti facendo loro esplorare col suo cannocchiale le profondità del firmamento e intrattenendo la loro attenzione con descrizioni di cosmografia che destavano nel cuore dei piccoli uditori, intimi sentimenti di amore e di adorazione verso il Signore.

Siccome amava con intenso amore la patria, soffersse molto col disastro dell'ultima guerra mondiale. Unico lenitivo al suo dolore era la speranza nel risorgimento di una nuova gran Germania Cattolica.

E il Signore lo consolò conservandolo in vita il tempo necessario per vedere già in gran parte convertito in realtà il suo pio e patriottico sogno.

Altra virtù che ornava il cuore del caro estinto fu l'amore molto tenero alla famiglia e alla Congregazione. Conservava tutti i ricordi fotografici dei suoi parenti con annotazioni dei principali anniversarii e delle ricorrenze onomastiche o natalizi per ricordare nelle preghiere del giorno e nella Santa Messa.

Leggeva con molto interesse il Bollettino Salesiano e godeva sinceramente coll'espansione trionfale della Congregazione specialmente nella sua Patria.

E così fu l'anima eletta del caro P. Hackmann. Anima di un gran salesiano che seppe sempre informare alla verità della fede tutte le capacità umane ricevute del Signore. Speriamo che adesso nel giardino salesiano del Paradiso godrà il premio che María Ausiliatrice tiene riservato a quelli che sull'esempio di Don Bosco seppero santificarsi, praticando con umiltà tutti le azioni della vita.

Se così non fosse, affrettiamogli il possesso del premio coi nostri fraterni suffragi. Vi chiedo anche una prece per questa casa e per chi si professa in Don Bosco Santo

affezionatissimo Confratello
Sac. BALTASAR LOPEZ DAY
Direttore.

DATI PER IL NECROLOGIO: Sacerdote Francesco Hackmann Ludlage nato a Hemmelte Oldenburgo GERMANIA, il 14 Settembre 1885, morto a San Fernando Cile il 30 Maggio 1955 a 69 anni di età, 47 di Professione e 39 di Sacerdocio.

ISPETTORIA
SAN GABRIELE ARCANGELO
SANTIAGO - CILE

Revdo. Sig. Direttore

Villa Selva

Altre volte, come si può vedere, il colore del capo estinto in l'anno, molto tempo alla fine.